



Ben Pastor

LA VENERE DI SALÒ

Hobby & Work, 219 pp., euro 18

Lungo strade misteriose Venere giunse fino a Salò. Dipinta a Urbino da Tiziano, venduta ai della Rovere a fine Cinquecento, finita in casa Medici a Firenze e, di qui, a Roma con un cardinale di famiglia, scomparve di scena per secoli prima che, per rifondersi dopo le perdite subite con le Leggi Razziali, un ebreo bresciano la mettesse all'asta nel 1940 e un industriale tessile collezionista se l'aggiudicasse per esibirla nella sua villa lacustre sul Garda. Per strade anche più misteriose, però, la preziosa dea dipinta sparì da Casa Pozzi in una notte d'inverno del 1944: dopo che l'ordigno di un partigiano o la bomba di un aviatore americano ebbero scatenato l'esplosione e la confusione propizie al furto del quadro. "La Venere va e viene nei secoli", sentenziava il vecchio Conforti, ashkenazita praghese vivo e protetto nella Repubblica Sociale Italiana solo perché celebre esperto d'arte, rivolgendosi al colonnello Martin Bora: il giovane ufficiale tedesco arruolato nella Wehrmacht dai tempi della Guerra civile spagnola e incaricato delle indagini sulla rapina in tempi d'Italia spaccata, occupata e repubblicana. Sulla scena allestita dalla storica italo americana Ben Pastor - che è nata a Roma come Verberna Volpi e da 25 anni vive, scrive e insegna negli Stati Uniti alla Norwich University del Vermont - si muovono (riconoscibilissimi!) come attori i protagonisti dell'atto finale del Secondo conflitto mondiale recitato nella Penisola. Nel cast, ecco l'Obersturmbannführer Kappler, tenente colonnello delle SS, e il feldmaresciallo Kesslerling, il generale Wolff e l'ambasciatore Rahn, il capo della Gestapo Heinrich Himmler e il maresciallo del Reich Hermann Goering, il colonnello Dollmann e l'avvocato Kaltenbrunner... Tra gli italiani si presentano invece col proprio nome il misino ribelle Junio Valerio Borghese, il comandante dell'Esercito Repubblicano Rodolfo Graziani e il medico personale del Duce, Georg Zachariae, che bazzica per le stanze della residenza di Gargnano. Tra tante fac-

ce note, l'unico personaggio che si vorrebbe reale è l'eroico Martin Bora: magnifico detective soldato cui l'uniforme sta benissimo e che si sente ovviamente malissimo nella parte del militare hitleriano. Non per niente la sua figura è ispirata a quella del nobile Claus Graf Schenk von Stauffenberg, che nel luglio del 1944 - appena prima dei fattacci di Salò - fu l'aristocratico attentatore del Führer. (Alessandra Iadicicco)

